La Stampa Aosta
martedì 12 maggio 2020, pag. 49

Courmayeur, i tradizionali "Incontri d'agosto" preceduti da un forum sull'emergenza: domani il primo appuntamento on line

La pandemia vista da De Rita, Flick e Deaglio

EVENTO

LUISA AURELI
COURMAYEUR

Condividere riflessioni e analisi sulla stretta attualità, con una chiave multidisciplinare per mettere in campo diversi approcci ai temi sociali, politici ed economici più scottanti del momento, inquadrati nelle realtà nazionali e internazionali, potendo contare sul contributo di illustri relatori dei diversi campi. E' la filosofia con cui Fondazione Courmayeur Mont Blanc organizza da decenni, di solito ad agosto, i suoi «Incontri», pensati per discutere in pubblico gli scenari possibili nel futuro prossimo a partire dall'immediato presente.

Se fossero dei saggi si potrebbero definire degli instant book a cui, oggi, la pandemia del Covid impone di aggiungere un nuovo e tempestivo capitolo. Un'urgenza a cui Fondazione Courmayeur ha risposto promuovendo la rassegna «Incontri di maggio», organizzata in collaborazione con la Biblioteca regionale di Aosta.

Tre interventi on-line di Giuseppe De Rita, Mario Deaglio e Waldemaro Flick (rispettivamente, presidente e componenti del comitato scientifico della Fondazione Courmayeur), moderati da Enrico Martinet e trasmessi dal sito www.fondazione-courmayeur.it.

Il sociologo Giuseppe De Rita durante un passato incontro organizzato dalla Fondazione Courmayeur

Una rassegna realizzata quasi in tempo reale, che vuol essere, sottolinea Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del comitato scientifico «un contributo di conoscenza in questo momento così difficile per tutti noi, che i componenti di Fondazione hanno comunque voluto darci, pur non potendo essere fisicamente presenti, e di cui li ringrazio».

Si comincerà domani, alle 18, con «La Valle prima e dopo la pandemia», quando Giuseppe De Rita esaminerà gli aspetti sociologici dell'emergenza, con un approfondimento «delle strutture di fondo della Valle d'Aosta, i suoi settori portanti, le responsabilità dell'azione pubblica, le sfere di responsabilità e di iniziativa dei singoli cittadini». L'arrivo del Covid ha colpito tutta Italia all'improvviso, ma con evidenti differenze territoriali. E' stata affrontata con un approccio globale a livello nazionale, ma in un paese fatto «a pelle di leopardo», differenziato in tanti microsistemi, cosa da cui sono venute fuori, in modo quasi naturale, diversità nel contrasto dell'emergenza e negli esiti.

«La Valle d'Aosta ha subito questa differenza – dice De Rita - Il virus è arrivato più tardi, si è diffuso con qualche confusione. La ripresa è segnata da varie incertezze e le previsioni sul futuro troppo incerte per permettere progetti e programmi futuri». E aggiunge: «Questo 2020 è un anno destinato a "sprecare il tempo": prima la pandemia, durante il lungo isolamento, dopo la ripresa, prima e dopo l'estate. E' opportuno per tutti dedicare un po' di tempo a capire quel che succede e potrà succedere».

Un tempo sospeso, come da molti è stato definito quello della fase 1, ma anche «Il tempo delle incertezze», come continua ad essere quello appena iniziato con la fase 2, che sarà proprio il tema dell'appuntamento con Mario Deaglio, in programma la settimana successiva, mercoledì 20 maggio, sempre alle 18.

E poi gli scenari e i cambiamenti da immaginare e mettere in campo per costruire e ricostruire, vale a dire una sfida da accettare e che è possibile superare con successo, come spiegherà Waldemaro Flick, relatore dell'incontro conclusivo di mercoledì 27 maggio, dal titolo «Traforo del Monte Bianco e Ponte Morandi. Le grandi sfide si possono vincere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA